V

C. I.°

Ciò che è necessario per ben magnetizzare.

Condizioni necessarie al Magnetizzatore | 1.° Che sia sano. Un malato non può havere un'energia sufficiente di forza nervea necessaria: può anche accadere, che esso comunichi al magnetizzato le proprie infermità, o viceversa. Pure sonovi esempi (seben pochi) contrarj ossia favorevoli.

2.° Sia robusto, e di fresca età: lo possono i vecchi, e le donne; nuoce ai fanciulli, che non hanno forza bastante per ben eseguirlo.

3.° Sia fornito di moralità: dovendo operare su persone di sesso diverso se svolge la mente in pensieri d'altra indole non potrà mai bene magnetizzare, e forse non evitare inconvenienti.

4.° Abbia gran forza di volontà capace di pensare a ciò, che fa, senza divagarsi. Perciò abbia molta fiducia nel mezzo che usa come rimedio, e fissi sempre l'attenzione sua all'operazione, che intraprende. Porti per così dire tutta quanta l'anima nelle sue mani; ed agisca colla volizione sulle medme; come persuaso, che da esse esca qualche cosa di salutare da produrre nel corpo dell'infermo gli effetti; che vuole ragionevolmente ottenere.

5.° Abbia sangue freddo: ne si smarisca se vede fenomeni morbosi molto rilevanti, che si sviluppano sotto l'operazione magnetica: in tal caso si persuada che gli effetti prodotti da Magno. ponno da quello essere tolti pel solo comando della volontà.

6.° Si ricordi finalmente che per ben magnetizzare conviene continuare senza stancarsi la cura incominciata, ed operi senza distrazione per tutto il tempo, che il caso esige.

Idem. del Magnetizzando.

1.° Sia malato: i sani ordinariamente non risentono gli effetti del Magn. a meno dei pochissimi affetti d'un sistema nervoso grandemente mobile, che perciò a rigore non sono sani.

— 2°. Non sia malato di malattia acuta esigendo questa medicina pronta, e gli effetti del Mag.co ordinariamente sono lenti. Alcuni credono poterli magnetizzare: donde vorrebbero essere immutati tali magnetizzatori.

— 3°. Tra i cronici vanno esclusi gli affatto incurabili. Una disorganizzazione, dove la condizione intime della vita sono lese, resiste a tutti i mezzi dell'arte. E' vano con questi perdere il tempo.

— 4°. Non si magnetizzino nel colmo de parossismi quei che hanno malattie sommamente dolorose, poichè quando il dolore è al maximum la sensibilità nervea è tanto accumulata nel luogo dolente, che è caso rarissimo il vedere i nervi obbedire alle leggi di Mag.mo A fuori di parossismo è utile il Mag.re ed anche ne parossismi di dolore più moderato, ed agli eccessivi in chi è abituato all'azione Mag.ca

— 5°. I Giovani risentono meglio la forza del mag.mo de' vecchi; più le donne che gli uomini; e specialmente le donne, che sono al momento della pubertà; lo stesso degli uomini —

— 6°. In generale (eccettuati i sopradetti) quanto uno è più ammalato, tanto più risente gli effetti Mag.ci

— 7°. Il Magnetizzando non è neccessario che creda al magnetismo animale: giova il più delle volte, che egli non sappia le qualità del rimedio, che gli si appresta. Conviene che non si metta in orgasmo, sia tranquillo, e si metta in istato di quiete colle volizioni del suo mag.re, ed in pochi termini che si disporti in uno stato affatto passivo.

— 8°. Il magnetizzando conviene si faccia mag.re nelle ore debite, che si tenga lontano dalle scosse fatte dalle passioni e da tuttociò, che è capace di far viva impressione su lui.

— 9°. Finalmente fa d'uopo, che egli non ammetta ad essere testimoni della propria cura, chi con la incredulità; coll'inopportuno

mettere in ridicolo ciò, che non conoscono, col dialetto, o con altri modi sono atti a disturbare il buon successo dell'operazione.

C. III°

Cap. II°.

Delle avvertenze relative al luogo, ed al tempo.

Ogni luogo ed ogni tempo, a rigor di termine, può essere acconcio al magnetizzare, pure per buone ragioni va preferito un luogo lontano da rumore solitario con moderata luce, onde ambedue il Mag.do e Sore siano meno divagati, e disturbati.

Usasi preferire un'ora in cui le forze nervee dell'Mando More siano più libere e più valide, quindi si fugge il tempo successivo al pranzo o cena, o quello in cui si è invitato dal sonno a riposare.

Tutte le stagioni sono egualmente opportune: pure si è osservato che si ottengono effetti più considerevoli verso gli equinozi, e qualche volta ne tempi burrascosi, e di grande elettricità.

Eccellentemente magnetizzasi in Campagna: Mag.ando sotto un albero mag.to gli effetti sono più pronti ed energici: usasi mag.re anco accanto alle alle tinozze come appresso, quantunque ciò non sia neccessario.

Regola importantissima si è, che bisogna seguire nel mag.re l'ora stessa in cui si è incominciato, o anticipare più che posporre: e quando si ha la fortuna di trattare un sonnambulo chiaro-veggente, bisogna regolarsi pel tempo secondo le sue stesse suggestioni.

C. IIII°

C. III°

Delle avvertenze, che riguardano tutto ciò, che immediatamente precede l'atto della Magnetizzazione.

Avendo un individio ben disposto convien, ch'e lui recarsi ad ora acconcia in un luogo come sopradescritto. Deve lasciarsi in libertà del paziente la collocazione di esso o a sedere o disteso sul letto.

Non abbia metalli addosso, poichè ai sonnamboli il contatto di quelli spesso risveglia dolori, e convulsioni.

Vestimenta leggiere non di lana ne di seta.

Le finestre socchiuse. Presenti pochissimi o niuno. Se la presenza d'alcuno non potrà sfuggirsi stia alquanto discosto ed in silenzio. Soprattutto non ammettansi increduli e per sfuggire il ridicolo e perchè si è creduto osservare che la mala disposizione degl'increduli nella loro volontà agisca in modo nocivo nel agente, e paziente.

Se si usa l'albero o il tino il paziente comunichi con questo col mezzo d'una corda magnetizzata raccolta al corpo o alla parte che soffre.

Alcuni usano magne isolare se stessi; e magnetizzano sovra un sgabello isolatore dell'elettricità.

Non siano in camera cani o gatti od altri, perchè il loro contatto cagiona nocce ai sonnambuli; come il contatto d'ogni altra cosa non magnetizzata.

Può favorire l'effetto la musica eseguita o nella camera o vicino da persona non incredula.

Ammettendo molti persuasi dell'efficacia del magnetismo anim.le è utile farlo eseguire la catena come sarà detto.

C. IV°

C. IV°.

Dell'atto stesso del magnetizzare.

Notizia di alcune operazioni, e mezzi che in esso si usano

Manipolare si dice in generale l'usare le mani nella mag.ne;
Manipolazione l'atto secondo il quale esse s'impiegano.

Varie maniere di manipolazione

Alcune a distanza senza toccare l'ammalato
altre a contatto.

Il modo ordinario di manipolare è di tener la mano aperta e le dita alquanto divaricate, e tutte dalla parte della palma rivolte verso l'infermo. In questo stato, se colla palma della mano così aperta si striscia all'ingiù dal capo all'estremità sul corpo dell'infermo, la manipolazione si dice

palmare: e digitale se si striscia coll'estremità delle dita. e pollicare se col pollice: pugnale se con le dita raccolte a cono.

Contra-manipolazione quella che si fa a contrasenso o dal basso all'alto, o col dorso della mano piuttosto che con la palma.

Trattamento a gran corrente. quando si striscia colle manipolazioni dall'alto al basso su tutto il corpo p.e. dall'omero alla mano, dalla testa ai piedi, e così alternativamente.

Manipolazioni circolari o spirali quelle che si fanno colla mano aperta e con le dita sopra qualunque parte descrivendo sulla medesima spire o circoli sempre dalla stessa parte, espandendo di quando in quando al basso.

Manip.ne preparatoria quella con che si suole incominciare il trattamento e consiste nel prendere pei pollici il paziente, stringendo quelli tra il proprio pollice ed indice in modo che il polpastrello del pollice dell'agente e paziente siano a contatto, e il polpastrello dell'indice, ed anche tutte le quattro dita abbraccino o la parte posteriore del pollice del paziente o tutta la sua mano. Si resta in questo modo per un mezzo minuto circa, poscia allargando le braccia si trasportano le mani sulle spalle restandovi appoggiati leggermente alcun poco, indi si discende lungo le braccia, ed in nuovo fino al pollice, sempre leggermente strisciando, e seguitando il tratto de' nervi, ed arrestandosi un pochino alla piegatura del braccio. In fine si ripete questa operazione collo stesso ordine 10 o 12 volte.

Qualche volta occorre fare la manipolazione laterale, che consiste nello strisciare dall'alto al basso colla costa della mano

Qualche volta la mag.ne si fa col tenere lungamente appoggiata la palma contro qualche parte, o sopra la medesima.

Aspirare soffiare a caldo da vicino sopra una parte dolente, ed in qualunque modo luogo al magg.re pressa. Questa opera-

zione si chiama aspirazione, e si fa sovente a traverso di un fazzoletto raccolto.

Caricare dicono l'allargare la palma della mano d'avanti al corpo dell'infermo, o ad una sua parte, e poi raccorre le dita verso la palma stessa, e poi rapidamente spiegarle facendo questo come di spruzzare qualche cosa sul corpo, che si carica. Ordinariamente questa operaz.ne si replicherà più volte a piccola distanza.

Comprimere dicesi l'aggiungere all'atto di caricare un movimento contemporaneo della mano in avanti verso il paziente ovvero la cosa, che si comprime, come se si volesse cacciargli sopra l'aria.

Ventilare. far vento sull'infermo o colla mano voltata di costa contro il medesimo, e agitata più volte come ventaglio, ovvero colla bocca soffiando freddo da lontano.

Fin qui la nomenclatura delle varie operazioni del magnet.re. Ora vediamo il processo del magnetizzamento con altro nome

Trattamento Magnetico

Seduto l'infermo con agio e preparato quanto alle disposizioni dell'animo, vestito leggermente, senza metalli addosso, in camera con poche persone, e queste non incredule, o d'animo avverso, lontano dal forte rumore, e † concorso della luce etc. Il Magnetizzatore potrà, quando per riguardi non dovesse prendere altro divisamento, sedersegli in faccia in modo che i suoi abbraccino i piedi del paziente, e le ginocchia di questo siano tra le sue.

Comincierà egli a trattarlo colle manipolazioni preparatorie sulle braccia, ed ai pollici ut supra ricordandosi di operare senza fretta, con grande raccoglimento di volontà, con gran fiducia, e mettendosi nel pensiero di volere per mezzo delle mani operanti quasi infondere nell'infermo qualche cosa di salutare.

Dopo alcuni minuti di queste manip.ni preparatorie potrà egli

passare ai trattamenti a gran corrente ut supra manipolando prima alcun poco sopra la testa, e segnatamente sopra la fronte e sugli occhi con manip.ni pollicari dall'angolo interno all'esterno, e scendendo quindi allo stomaco, e restandovi un poco con la manip.ne fissa o circolare o spirale, o colla manip.ne dal mezzo ai lati reiterate, e finalmente calando fino all'estremità de piedi.

Ciò si replicherà 5 o 10 volte con lentezza, e raccoglimento ed allora finalmente si potrà venire alimitare la manip.ne circolare spirale ed eccentrica, cioè dal centro ai lati sovra le parti, che soffrono. Ma non si dimenticherà mai di tornare spesso agli occhi, ed all'epigastro, alternando col trattamento a gran corrente.

Se vedesi nascere disposizione al sonno, convien procurarlo colle manipolazioni determinate all'epigastro, ed agli occhi, e segnatamente a questi ultimi e sopratutto colla forte intenzione di produrlo. All'occasione si potrà aggiungere alle manip.ni l'aspirare il caricare il comprimere delle parti inferme, o dell'epigastro, o degli occhi.

A questo modo ne casi ordinari si continuerà da una mezz'ora ad un'ora, e si terminerà finalmente sempre colle manipolaz.ni a gran corrente e col ventilare.

Il modo fin qui descritto è il più ordinario, ma secondo le circostanze convien variarlo, e adattarlo al bisogno.

Alcuni trascurano le manip.ni preparatorie, e si contentano di trasportar subito le mani alle parti principalmente dolenti, ovvero alla testa, od occhi, o epigastrio, colla volizione intensa e prolungata a produrre sonno.

Altri in caso di straordinaria sensibilità si contentano di magnet.re in distanza col guardo e colle manip.ni senza contatto.

Altri per decenza trattandosi di persone di sesso diverso non si collocano loro dinanzi, ma di fianco e manipolano con una sola mano tenendo l'altra dietro le spalle o sul capo, o sulla fronte.

Quando il paziente è costretto tenersi in letto fa d'uopo allora mettersi di fianco, e manipolare come sopra.

Nelle donne gravide, e nelle menorroiche bisogna guardarsi dal manipolare troppo solventie, o sulle estremità inferiori per timore d'un abborto, o d'un flusso maggiore.

Nelle malattie flogistiche, dolorose, ed altre simili, in cui una parte apre (?) serenza (?) e che soffre, val meglio manipolare con scopo revolsivo, di passaggio sulla parte affetta, e più a lungo al di sotto strisciando sempre all'ingiù.

Se durante la manipolazione sopravviene, come qualche volta succede, qualche grave fenomeno morboso p. e. catalessia, convulsioni anche epilettiche, dolori forti, evivi (?), paralizzamento ec. non bisogna spaventarsi ne chiamar gente ne permettere che altri s'accosti, ma bisogna tener per certo che l'agente, che ha prodotti queste sconcerti passeggieri, è pur capace di dissiparli: però bisogna rinforzare la volontà e calmare sia con manipolazioni rivulsive cioè fatte all'ingiù nella parte sottoposta a quella che soffre, sia nel ventilare, o nel magnetizzare a distanza, sia coll'aspirare, sia con la manipolazione a gran corrente lungamente praticate.

Il miglior mezzo per ottenere con prestezza il sonno o sonnambulismo è (come dissi) il volerlo fortemente, e il cominciare a toccare con questa intenzione specialmente gli occhi, e l'epigastrio. Qualche volta giova il collocarsi anche fronte con fronte, manipolando intanto all'epigastrio; ma non conviene ostinarsi, quando vedesi il sonno non sopravvenire.

Se il Magnetizzatore è stanco, può riposarsi, restando però in vista dell'ammalato, e tenendogli se può la palma posata sul corpo o sulle ginocchia: se sono presenti altri magnetizzatori, niente vieta di magnetizzare in due, ma val meglio, se si può, solo.

Se occorre, che un altro magnetizzi in luogo di se, è bene che il

magnetizzatore sostituito sia prima magnetizzato dal magnetizzatore principale, e magnetizzi secondo le viste di colui, di cui fa le veci.

C. V°

C. V°

Del sonno, e sonnambolismo.

Dopo alcune delle sedute di trattenimento Magnetico sopra un individuo ben disposto l'ammalato finisce coll'addormentarsi. Ciò accade qualche volta fin da primi momenti, più spesso dopo qualche tempo, dei giorni e talvolta delle settimane. Alcuni non offrono alcuna disposizione ad addormentarsi giammai, ne in questo caso bisogna volere per forza quello, a cui la natura non è disposta.

Se addormentasi, il Magnetizzatore accortosi del sonno già incominciato, dee continuare in silenzio le sue manipolazioni, segnatamente all'epigastrio, ed agli occhi, e dee rinforzare la sua volizione di rendere il sonno ben lucido, e l'ammalato ben disposto a vedere.

Dopo 4 o 5 minuti o meno potrà lo stesso magnetizzatore con voce mezzanamente bassa fare una domanda al paziente p. e. dormite voi? Accade alle volte che non risponderà, altre che aprirà gli occhi, e si sveglierà, altre risponderà non dormo ma sento un peso agli occhi, pel quale mio malgrado sono costretto tenergli chiusi. Altre volte senza rispondere con la voce lo farà con cenno, e dirà di sì col capo o colla mano. Altre dirà di sì colla voce, e finalmente altre volte senza rispondere affatto mostrerà d'essere in un sonno penoso, ed assai malato con fenomeni anche minacciosi.

Nel 1° caso converrà continuare a magnetizzare senza inquietar di più il malato, e dopo altri 4 o 5 minuti si reitirerà la domanda, e se continuasse a dormire ancora, si continuerà così a magnetizzarlo senza infastidirlo, finchè si sveglierà ventilando colle manipolazioni

a gran corrente in distanza, e colle contro manipolazioni agl occhi dopo un tempo discreto, e si rimetterà ad un'altra seduta il cercare di rendere più lucido il sonno.

Nel 2°. cioè se l'ammalato aprirà gli occhi, e dirà di non dormire, o se senza aprirli dirà di sentire una gran disposizione al sonno, bisogna dirgli di non resistere all'inclinazione degli occhi, perchè il sonno gli farà del bene, e bisognerà continuare come sopra.

Se l'ammalato dormirà, ma si risveglierà, converrà cercare con nuove manipolazioni di tornare ad addormentarlo, senza però troppo stancarlo colle dimande.

Se dormirà ma non risponderà che con cenni, bisognerà parcamente continuare l'interrogatorio nel modo, che sarà detto in seguito.

E così finalmente converrà pur fare, se dormirà o risponderà di dormire colla voce. Ora l'interrogatorio che potrà farsi sarà il seguente negli ultimi due casi

Dom. Come vi sentite?

Vi pare che il vostro stato precedente sia diverso dall'ordinario? ?

Inche consiste la diversità che vi pare rilevarsi.

Se oggi non potete parlare quando il potrete?

Vi faccio io del bene?

Vi pare che potrei meglio farvi per giovarvi?

Quando volete dormire?

Quando volete essere risvegliata, e come?

(queste due domande non si debbono lasciar mai)

Vedete voi li vostri interni? Osservateli. / Guardate la parte ove risiede il vostro male? / Descrivetemela. / Ditemi che cosa vene sarà? / Quali vicende esso avrà? / Quali sono i rimedi che possono giovarvi? Cercateli. Ditemene le dosi e il modo di prenderli? / Posso io narrarvi senza vostro pregiudizio quello che ora dite dormendo? / Se oggi non avete bastante lucidità quando l'avrete? / Quando debbo tornare a magnetizzarvi? / (Queste due domande sono di rigore) Tante domande non si possono fare in un giorno tranne i casi di estrema lucidità. Sta alla discre-

zione del magnetizzatore il far quello, che giudica necessario.

Nei primi giorni egli deve essere molto sobrio, altrimenti pregiudica la lucidità. Bisogna che lasci qualche spazio tra una dimanda e l'altra, e raccomandi al paziente di pensarci bene. Si dee guardare dal cercare d'influenzare il suo paziente, cioè dal preconcepire un'opinione, o un desiderio riguardo alla risposta del paziente, poichè se si desiderasse che il paziente rispondesse ad un modo, questi sarebbe costretto ad obbedirgli, e non direbbe più la verità.

Prima di credere a quel che dice il sonnambolo bisogna aver prove della sua lucidità. È bene ove si vegga il sonno già incominciato prima d'interrogarlo magnetizzarlo sugli occhi, e poi sullo stomaco per alcuni minuti, con intenzione di produrre, ed accrescere la lucidità.

In generale per ogni difficoltà, che si affacci convien sempre magnetizzare coll'intenzione di farla cessare.

Se durante l'operazione intervengono sensazioni dolorose, convien calmarle con manipolazioni locali revulsive.

Quando si vede che risponde, e mostra essere in sonnambulismo prima di prestar fede alle sue risposte convien assicurarsi bene, che sia veramente lucido con esperimenti sobri destinati a quest'effetto.

Un segno di lucidità è che l'ammalato non ricorda nulla di ciò che ha detto o fatto durante la sessione.

Accade alle volte, che i sonnamboli asseriscono di vedere il rimedio loro conveniente, ma di non saper dirne il nome: allora convien farsi dire le qualità della cosa, e farsela descrivere; spesso accade, che essi dicano il luogo, dove si trova, e lo indicano minutamente.

Allora andando in questo luogo si può venire in cognizione del rimedio.

È prudente di mostrare al malato in sonnambolismo il rimedio, che s'è prescritto, perchè conosca se è quello, e se è preparato in dose e modo convenienti.

Molti usano far prendere esso rimedio in stato di sonnambolismo.

Si legge, che alcuni magnetizzatori, che hanno costumato invece del rimedio prescritto dal sonnambolo, ~~hanno~~ magnetizzare l'acqua coll'intenzione di darle la virtù

stessa del rimedio, e farla bene in luogo di essa: e si dica che questo ha molte volte giovato.

Alcuni sonnamboli interrogati dello stato di lor salute, siccome da principio non s'accorgono d'havere la facoltà di vedere nel proprio interno, e co-noscere i propri mali, rispondono di non sapernenulla, od altra cosa inconcludente. In questi casi conviene istruirli della potestà che hanno, e comandar loro fortemente di esercitarla. Sonosi ve-duti sonnambuli interrogati sull'esito della loro malattia mettersi a piangere, e dichiarare, che non vi era più rimedio. Dove questo avvenga è debito del mag.re il comandar fortemente di cercar meglio un rimedio, e di credere fermamente, che nello stato, in cui sono, dove lo vogliono, posson trovarlo. Perciò bisogna darli tempo a pensarvi, e stimolarli a mettere in ciò dell'attività.

Se anco in questo affermano asseverantemente, che non v'è rimedio, quando si sono esauriti tutti gli esami, bisogna fortemente comandar loro di non temere la morte, e di riguardare con indifferenza il loro stato futuro, e bisogna magnetizzarli con questa intenzione, aggiungen-dovi l'intenzione decisa e forte di far perdere loro la memoria del loro pericolo.

In generale pria di risvegliare il sonnambolo, conviene farsi, che se egli è tristo torni allegro: il che sempre si ottiene magnetizzandolo per qualche tempo con questa intenzione.

Anche quando il sonn.lo dice asseverantemente: non v'è più rimedio, bisogna ricordarsi di domandargli quello almeno, che bisogna fare per prolungargli la vita più che si può.

Sonovi sonnamboli, che interrogati, quando vogliono essere svegliati, rispondono di voler dormire sonnambolisticamente per un tempo molto lungo. Allora, se il mag.re ha altre faccende, può lasciare sopra il sonn.lo un corpo mag.to precedentemente e andare per le sue faccende. Interrogato poi il magnetizza-to sul modo da tenersi pel risvegliamento. Si legge di

alcuni sonn.li, che sono restati in questo stato per 15 giorni e più.

Moltissimo potrebbe dirsi su questo argomento, ma istruirà più su tali cose, e su tutti i dubbi, che sopravvengono, la interrogazione dei sonnamboli stes-si, che qualunque trattato il più prolisso.

C. VII°

C. VI°.

Dei Consulti dei Sonnamboli.

Quando si ha un sonnambolo ben lucido, egli ordinariamente ha la facoltà di vedere anche nell'interno degli altri ammalati, coi quali sia messo in rapporto, e di vedere i rimedi, che loro convengono. Perciò sogliono talvolta adoprarsi a quest'effetto.

Quando si vuole adoprare un sonn.lo per consultarlo, conviena pria accertarsi che sia ben lucido, poi domandargli se crede di essere pregiudicato consultandolo sopra qualche malato. Se si ricusa, non si sforzi. Se dice non saperne nulla, conviendorli di guardar pria il malato pre-sente, che si tiene con una mano, ed osservare primadi tutto se il guardarlo gli nuoca: giacchè avviene molte volte, che i sonn.li pren-dano le malattie di coloro, per cui sono consultati. Quando il chiaroveg-gente risponda non esserne pregiudicato, allora, tenendo sempre il malato per la mano, gli si dirà di esaminarlo con minutezza, e di guardare tutto quello, che può essere relativo alla sua salute: poi sarà prudenza di far ritirare il malato, e sentire dal sonn.lo il risultato del suo esame.

Qualchevolta avviene, che il malato non è presente. Allora si mette a contatto del sonn.lo, interrogato sempre prima se non lo pregiudichi, un fazzoletto od altro stato addosso sulle carni nude del malato per un giorno, ovvero alcuni de suoi capegli.

Bisogna guardarsi dal ripetere troppe volte questi consulti per cagione del-la suscettività del sonn.lo. Essa arriva a tale, che non solo prendono contrat-te le malattie, per cui sono consultati, ma qualchevolta altresì contraggo-no le malattie di coloro, che sono contemporaneamente mag.zati dal Magne-tizzatore, dove questo mag.ti precisamente coll'intenzione di non trasmetterle

C. VII°.

C. VIII°.

Della Cura suggerita dal sonnambolo.

Tutti i trattatisti del magnet.mo animale convengono che il sonn.lo lucido sa sempre con sicurezza curare se stesso, se è curabile la malattia, e se egli lo afferma: ma questo è solamente nel caso, che sia veramente lucido, e che si eseguiscano a puntino le sue prescrizioni. però anche quando pajono assurdi, purchè non si riconoscono evidentemente nocivi, bisogna attenersi fedelmente alle medme. Se al Medico Mag.te pare che le prescrizioni non siano ragionevoli, dee fare le sue difficoltà al sonnambolo senza cercare d'influenzarlo, e dee dimandargli quali sono gli effetti, che la prescrizione produrrà. Quando si può è bene far prendere i rimedi prescritti nello stesso stato di sonn.mo

Non si dimentichi domandar al sonn.lo il diario della sua malattia, e de morbosi fenomeni futuri, come pure tuttociò che riguarda i futuri rimedi, il vitto, e l'epoche in cui vuol essere magnetizzato.

Bisogna porsi ben comprendere, che la persona divenuta una volta sonnambula conviene che religiosamente s'attenga alla cura prescrittale che rigorosamente si tenga lontana da qualunque disordine seben piccolo, ed in specie dai patemi, che influiscono sul sistema nervoso. Specialmente bisogna che non intermetta di farsi magnetizzare, giacchè sono frequentissimi gli esempi di persone che per aver solamente troncata la cura magnetica, una volta cominciato il sonnambulismo, o sono divenute incurabili, o hanno contratte gravissime malattie, o sonosi impazzite, od anche morirono.

C. VIII.

C. VIIII°.

Dell'impiego dei sostituti magnetici

Contansi come sostituti magnetici i conduttori, l'acqua mag.ata, i corpi mag.ti da applicarsi sugli infermi, la catena l'albero il tinozzo.

La virtù dei mezzi credesi essere d'avvalorare l'efficacia de processi magnetici, e qualche volta di supplire alla presenza del Mag.re

I Conduttori sono una o 2 bacchette di ferro d'acciajo di vetro etc. sub-coniche lunghe 8 o 10 poll: o più, rotondette all'estremità, delle quali il Mag.re si serve in luogo delle mani per manipolare sull'infermo.

L'uso de mezzi può essere necessario nel caso di malato, che abbia malattia schifosa sulla pelle, o magnetizzando donne per ragion di decenza.

Alcuni pretendono che l'uso de conduttori riesca più efficace di quello delle mani. altri pensano al contrario. Io credo, che ciò dipenda dal grado diverso di fiducia dell'infermo, e del Mag.re.

Alcuni si servono di verghe calamitate in luogo de conduttori: Altri aghi di Perkins altrimenti detti = trattori metallici = che sono corni composti per metà d'un metallo, per metà d'un altro nel senso della loro lunghezza.

È stato già osservato da molti, che tutto questo è perfettamente inutile

Giova qualche volta ne sonnamboli alternare alle manipolazioni manuali l'uso de conduttori per non stancarsi. Per quei che temono il contatto dei metalli nello stato di sonnambulismo (e son molti) gioverà usare conduttori di vetro, o di legno.

L'acqua magnetizzata è sempre utile nel trattamento Magnetico. Si magnetizza prendendo il bicchiere, che la contiene, con una mano posandovela sopra con intenzione di magnetizzarla; poi bisogna strisciare colle dita dell'altra mano dall'alto al basso, senza tornare mai indietro in tutta la circonferenza, poi per varie volte aspirando sopra il liquido, aspergendo, caricando, e comprimendo: finalmente stringendo per qualche istante con intenzione magnetica il bicchiere tra le due mani, e consegnandola all'infermo, perchè lo beva.

L'acqua magnetica si faccia bere quando il mag.to accusa sete e qualche volta anche senza questo. Si pretende che bagnando con essa le parti dolenti, e convulse, o comunque affette calmi le affezioni morbose e le tolga. Si può prima di mag.ata mettere zucchero agro od altro a piacere. Al sonnamb. non bisogna dar bere cosa, che non sia mag.ata. Come l'acqua così si può mag.are il vino, i medicamenti, il cibo, e tutto ciò che s'introduca nel corpo umano per la bocca.

È opinione molto generale de' Mag.ri, che l'acqua mag.ta ne' sonn.ti molto sensibili può per la volontà del Mag.re prendere tutte le qualità de' medicamenti, che il Mag.re vuole. Allo stesso modo potrebbe prendere la natura di veleno, se il Mag.re fosse abbastanza cattivo per volerlo. Supponiamo che il Mag.re voglia che l'acqua tenga luogo d'una pozione stibiata, basta che la mag.zi con quest'intenzione, e si pretende che il sonn.lo vomiterà. È però certo, che questo succede soltanto ne' sonnambuli molto sensibili, e portati a gradi molto alterato.

Il sonn.lo distingue l'acqua mag.ta dalla non m.ta. Assorbisce avidamente la prima, e ricusa la seconda: spesso la vede luminosa: spesso trova in essa un sapore, un odor grato e medicamentoso, secondo la circostanza secondo la volontà di chi la mag.za.

Come l'acqua così si ponno mag.are le altre cose, che tosto sono riconosciute da' sonn.li. Per ordinario si mag.no il fazzoletto, un disco di cristallo di 2 poll. di diametro, il biretto e simili.

Questi corpi saranno mag.ti impugnandoli con intenzione mag.tica, maneggiandoli spiralmente sopra loro, caricandoli, comprimendo, appoggiandovi

Il fazzoletto mag.to si mette per solito sui luoghi, che soffrono, e quando si finisce di mag.re vi si lascia. Esso ha una mirabile virtù calmante.

L'ammalato può da se successivamente trasportarlo sulle varie parti del proprio corpo, dove ne ha bisogno, e deve portarlo addosso o piegato in otto, o ragruppato in massa, e deve anco con esso dormire.

Il fazzoletto mag.to con quest'intenzione (e questo si dica anco degli altri sostituti) mandato ad uno già divenuto sonn.lo qualche volta dal Mag.re può solo bastare a farlo cadere di nuovo in sonn.ismo.

Se mentre il sonn.lo è nello stato di sonn.mo il Mag.re è obbligato a partire può farlo, lasciandogli sull'epigastrio il fazzoletto mag.to purchè si ricordi poi di tornare a torlo da quello stato nell'ora, che il sonn.lo indicherà.

Il biretto magnetico è un ber: mag.ato nello stesso modo del fazzoletto, che giova nei mali di testa ed alienazioni mentali.

Il vetro magnetizzato è un disco di cristallo grosso una linea, due o meno, che si mag.za come sopra, s'involge in un pannolino, e s'usa poi come il fazzoletto.

La catena consiste nell'unione di molte persone, che subordinandosi ad un capo Mag.re magnetizzino contemporaneamente uno o più infermi.

Per fare la catena il Mag.re in capo mette a destra ed a sinistra in circolo le persone sane, e le ammalate. Colla sua destra o sia col suo pollice ed indice stringe da prima il pollice della sinistra del suo più vicino da quella parte, e colla sinistra fa stringere il suo pollice dal pollice ed indice della destra di colui, che gli sta da quel lato. Così fanno tutti gli altri, avvertendo, che se vi sono più ammalati, ogni malato sta tra due sani. Chiusa così la catena il Mag.re principale stringe con intenzione magnetica per un momento il pollice del suo vicino a dritta: questo ripete la stessa operazione sul seguente, e così tutti gli altri, finchè il pollice della sinistra del Mag.re è stretto dal suo vicino a sinistra. Allora egli reitera la stessa operazione come prima, e a questo modo seguita, finchè può giudicare sia stabilita fra tutti la correlazione mag.ca. Quando questo sarà accaduto, e quando gli ammalati cominceranno a mostrare qualche sensibilità, egli si stacca dal circolo, che si rinserra dietro lui: frattanto passa nel centro, comincia a mag.re successivamente gli ammalati, che ne han bisogno, e in questo tempo uno che fa le veci di lui, seguita a reiterare l'alternativa di ristringimenti dei pollici sino al fine.

Se durante l'operazione qualcuno cade in convulsioni e in espressioni moleste, ed anche in sonn.mo, è prudenza staccarlo dal circolo, e trattarlo a parte, perchè non comunichi agli altri i suoi incomodi.

In generale la catena, in cui si accolgono più ammalati in una volta, è pericolosa per la facile trasmissione delle malattie da uno all'altro; d'altronde è difficile trovare persone atte a farla; però è utile di non usarne.

Alcuni fanno la catena, avendo insieme le persone non colle mani, ma per una comune corda di lana o anche di canape magnetizzato precedentemente, strisciandole più volte per l'istesso senso con intenzione magnetica, ma di questo modo è a dire ciò che si è detto del primo.

L'Albero è un sostituto Mag.co de più vantaggiosi ed efficaci per trattare molti malati alla volta con poca fatica, sia per meglio mag.zarli.

In un giardino o campagna di buon aria di bella vista e lontano da rumore, si sceglie sopra sito elevato, se si può, il più bello ed alto albero giovane vigoroso sano di bella chioma vestito delle sue foglie, e di quelli che non hanno riputazione di malefici o venefici.

Al cominciar della bella stagione il Mag.re s'appresserà a quest'albero con un conduttore atto a proporzione, e girandoli intorno e strisciando da capo a piedi sul tronco, senza tornar addietro lo mag.erà colla maggior energia della sua volizione il mattino e la sera, o almeno una volta il giorno: indi lo stringerà tra le braccia in giro, e farà dall'alto al basso manipolazioni, finchè può ragionevolmente giudicare, che basti: potrà poscia legare al medesimo varie cordicelle di lana o crine mag.ate, e tutto sarà disposto.

Quando si vuole adoprare si farà sedere intorno agli alberi gli ammalati e si ravolgono con alcune delle funicelle: poscia il Mag.re o solo od accompagnato con altri sotto-mag.ri vien manipolando sull'uno o sull'altro, secondo il bisogno, o a turno su tutti.

Si pretende che i mag.ti sotto l'albero diventino molto più presto degli altri sonnambuli. Si può formare una capanna al di sotto per tenerli al coperto in caso di pioggia.

Il Tinozzo chiamato da Mesmer baquet è un tino di legno più o meno grande, nel cui fondo si forma un piccolo strato d'arena, o di vetri pesti mag.zati, nel centro si colloca una bottiglia drita piena della stessa materia mag.zata, e dal centro della quale esce una bacchetta di ferro od acciajo verticale terminata in palla, o qualche volta a modo di cessa. Intorno a questa maggior bottiglia se ne collocano altre dritte o rovesciate, riempite e mag.te allo stesso modo, e negli interstizj si mette altro vetro pesto o sabbia mag.ta Il tino stesso prima mag.za, poi vi si aggiunge un coperchio con vari buchi, dai quali esce la verga centrale, ed altre che si conficcano nella sabbia o bottiglie, e queste verghe si attaccano fuori come nell'albero, e s'usano al modo stesso.

Di quando in quando il tino si torna a mag.re tutto: se ne fanno dei piccoli con una bottiglia sola pe piccoli trattamenti, e de grandi a più suoli di bottiglie. Si può mettere sul coperchio della lana, che vi si mag.za per collocarla sulle parti, che soffrono negl'Infermi

Il tino è un eccellente rinforzatore del Magnetismo. Si può porre in una sala oscura, e lasciar sempre quivi. Alcuni l'isolano con un scabello sostenuto da quattro colonnette di vetro.

Ai descritti mezzi si può aggiungere gli specchi, ne quali alcuni mag.zano l'immagine reflessa del malato. Ma ciò credo superfluo, e ciarlatanismo. Wolfard sospende al di sopra del tinozzo uno specchio in forma di globo. Altri aggiungono come sostituti a rinforzante del Mag.mo la musica. Infatti si dice che ella fà moltissimo piacere ai sonn.li, che sono da essa molto giovati. Alcuni uniscono pure l'elettrizzazione alla Mag.zione, ma forse questa mescolanza è non necessaria.

C. IX.

Delle teoriche immaginate per spiegare i fenomeni del Mag.mo Animale.

Esse ponno ridursi a due classi: la 1.a abbraccia quelle che si possono giudicare appartenente all'ordine Teologico, la 2.a quelle e all'ordine puramente Fisico.

Rispetto alla 1.a furonvi Mag.ri o piuttosto nemici del Mag.mo animale, che stimarono le operazioni Mag.che potersi dire operazioni diaboliche, e tutte le maraviglie del Mag.mo procedere da intervento dello spirito maligno: all'opposto altri pensarono che per mezzo delle pratiche mag.che l'anima umana prevalendo d'una potenza datale da Dio costringesse gli spiriti cattivi operatori delle malattie a partire dal corpo lasciandolo sano, nel che stimavano costoro che ella fosse ajutata dalla cooperazione degli spiriti buoni.

All'una o all'altra di queste ipotesi molti inclinarono, e rispetto alla 1ª essa fu acremente sostenuta in Francia, ed altrove da alcuni zelanti non gran fatto istrutti: rispetto alla 2ª essa è tuttora l'opinione di molti Teologi Tedeschi e Suedesi.

Noi non ci tratteremo a confutar per le lunghe queste due opinioni. Certo è che non si dee ricorrere per la spiegazione di fenomeni naturali a cause sopranaturali senza la più grande necessità, e questa nel caso nostro non esiste essendosi già immaginate molte ipotesi, per le quali con leggi solamente fisiche si riesce a dare sufficiente ragione delle cose osservate. D'altronde quand'anche i Filosofi non riuscissero a dare soddisfacente spiegazione ai fatti magnetici; non per questo subito sarebbesi costretti a ricorrere a cause sopranaturali, perocchè a quest'ultime non si deve veramente haver ricorso nella sola ipotesi, in cui sia addimostrato impossibile di spiegare con leggi naturali le cose; o sia solo nell'ipotesi, in cui sia addimostrato con argomento positivo o diretto, che le cose osservate sono al di sopra delle forze della natura. Ed infatti finchè non si abbia questa dimostrazione, ancorchè non siasi riuscito a trovare spiegazione fisica di ciò, che si osserva, si ha da supporre ragionevolmente, che questa insufficienza dei nostri sforzi per spiegare le osservazioni dipende piuttosto da mancanza in noi di scienza, che da assenza reale di cause fisiche; e tutte le presunzioni vogliono, che in questo caso le cause fisiche esistano, ma siano occulte, come sono occulte e lo saranno forse sempre, ~~tan~~ gran quantità di esse cagioni relative ad un grandissimo numero di fenomeni.

Poichè pertanto nessuno insino ad ora ha dimostrato direttamente che i fenomeni del mag.^mo, posti che siano veri, sono al di sopra della natura, noi li crederemo naturali, e passeremo all'esposizione degli sforzi de fisici per ispiegarli. Ora intorno a tal proposito egli è da sapere, che molte sono le ipotesi, che si sono immaginate a quest'effetto; e poichè sarebbe troppo lungo esporle tutte partitamente, così ci restringeremo ad esporre quelle, che secondo il nostro avviso insino ad ora sembrano le più soddisfacenti.

1°. Il principio ministro dell'anima nel sistema de nervi è un fluido imponderabile, che obbedisce alla volontà; e nel caso d'una volizione debole è capace di scorrere solamente all'impero della volontà dentro il perimetro del sistema nerveo proprio: ma nel caso di una volizione forte e continuata è capace d'irraggiarsi al di fuori, e di comunicare il suo movimento ad un principio analogo, che si trova nel sistema nerveo di un altro.

—2°. Questo principio od un'altro sommamente analogo non pure è sparso nel sistema nerveo ed obbedisce alla volontà, ma è sparso per tutto l'universo alla maniera dell'etere della luce del calorico {; ed è irraggiato da tutti i corpi verso di noi, come appunto la luce ed il calorico.

—3°. L'uomo non è capace di accorgersi di questi irraggiamenti che nello stato di somma concentrazione di tutta la sua facoltà di sentire in una parte sola del corpo, o solamente in alcune poche parti.

Questi 3 principii o fatti fondamentali, come ognun vede, niente hanno in se, che ripugni alla ragione; egli è ben vero che sono ipotetici; ma se una serie di fatti ben osservati facilmente si spiegassero ammettendoli, egli è ben chiaro che allora s'avrebbe molta probabilità di crederli reali. Ora questo è appunto ciò, che accade nel caso nostro. Tutti i fatti magnetici tendono a far credere alla verità di questi 3 fatti fondamentali, e noi passeremo a vedere coi debiti sviluppi come per essi le teoriche del mag.^mo animale vengono ad havere buona coordinazione, ed esposizione.

Supponiamo il Mag.^re collocato davanti un inferma. Esercitando egli una forte volontà di operare sopra l'inferma, naturalmente agisce colla sua volizione sull'ordinario ministro de suoi voleri, cioè sul principio, del quale abbiamo detto nel 1° fatto, e che d'ora in avanti chiameremo <u>Fluido Magnetico</u>. Questo fluido, che scorre lungo i nervi del mag.^re, dalla forte volizione del medesimo è spinto in copia verso le mani, che esercitano manipolazione, e s'irraggia da quelle, dagli occhi, da tutto il corpo del Mag.^ore verso il sistema nerveo della pasiente.

L'Esperienza ha insegnato, che il fluido Mag.^co, il quale trovasi nel corpo degli infermi, è infinitamente più capace di sentire l'impulso di un fluido mag.^co straniero, di quello che nol sia il fluido Mag.^co di un'uomo sano, il quale invece appunto, ~~perchè~~ ha molto maggiore assoggettamento alle forze della volontà del sano, a cui appartiene, è meno soggetto ad una volontà esteriore.

Per virtù della più facile suscettività di essere mossa da una forza straniera, che ha il flu.^do mag.^co della pasiente inferma, avverrà dunque, che all'entrare in lei

del fluido mag.co del Mag.ore, massimamente se la volontà della paziente si stia in uno stato di riposo, avverrà dissi, che il fluido della paziente concepirà movimento analogo all'impulso comunicato dal Mag.re, e così a poco a poco si metterà in moto per tutti i nervi nel senso delle manipolazioni, che il Mag.re praticherà.

A seconda che questi proseguirà nell'azione, l'obbedienza all'impulso per lui comunicato si farà più grande e perfetta: tutto il sistema nervoso si metterà in moto, il movente sarà il Mag.re, la magnetizzata sarà passiva, e comincierà a sentire fenomeni annunzianti questo stato di nuova ed insolita agitazione del sistema nerveo, che saranno diversi, a norma della diversa sensibilità dell'inferma, e del grado dell'azione.

Così in alcune sarà il sentimento di correnti calde, o fredde, di brividi per tutto il corpo, di formicolamenti, di tremiti; in altre saranno dolori o vaganti, o fissi alle parti malate, perchè l'eccitamento nerveo in esse riesce doloroso più che altrove. Qualche volta sarà la sensazione di un peso, o a dir meglio di una costrizione spasmodica, ed infine vestirà caratteri diversi a seconda delle diverse idiopatie. Questo spiega il primo grado de fenomeni; ma supponiamo, che l'azione a poco a poco diventi più energica; che il fluido mag.co aggirato dalla volontà del Mag.re, e correndo in copia dietro le mani del med.mo sempre più perfezioni il suo assoggettamento alla volontà del Mag.nte: siccome nessuno può a due padroni servire, così è chiaro, che a mano a mano, che la padronanza esercitata sul med.mo dal Mag.re divien più perfetta, si scemerà la padronanza abituale esercitata dal paziente, i nervi diventeranno pigri per lei, come lo sono per chi dorme; e poichè dal momento che i nervi, i quali servono alla volizione ed ai sensi, non obbediscono più agli impulsi della volontà degli oggetti sensibili, colui, nel quale questo succede, s'addormenta, e così s'addormenterà la nostra paziente, in cui per ipotesi queste due condizioni si verificano, giacchè abbiam detto che non può più movere il suo fluido mag.co inquanto è mosso dal Mag.re, nè ponno ricevere le impressioni dell'esterne cose per la stessa ragione. S'intende dunque in ciò facilmente la spiegaz. del 2. grado dell'azione mag.ca e del 3.o cioè la spiegaz.e dell'inclinazione al sonno, e poscia del sonno stesso, che sopravviene.

È però ben evidente, che questo sonno debbe per alcuni caratteri differire dal sonno ordinario. In prima, siccome la causa del med.mo è nella volontà del Mag.re, così ordinariamente essa cessarà, quando la volontà del Mag.re cessa d'agire, od agisce in senso contrario: dico ordinar.te perchè può darsi il caso, che avviato una volta il sonno, non riesca, massime ne primi tempi, così facile all'agente il troncarlo, come gli è stato facile il produrlo. Ugualmente accadrà ne primi tempi non di rado, che l'obbedienza nel Mag.re, non essendo bastantemente stabilita, l'addormiente si risvegli, malgrado l'azione del Mag.re, per l'azione fatta d'un impressione esterna, che imprime al fluido Mag.co un andamento diverso da quello del Mag.re.

Ma in 2.o luogo differirà il sonno mag.co dall'ordinario, perchè in questo il fluido nerveo non obbedisce ad alcuno, in quello obbedisce al Mag.re. Questo sol principio basta a spiegare una gran parte dei fenomeni dei psichici.

Egli è ben chiaro, che ne primi tempi la paziente addormentata il più delle volte si diporterà col Mag.re, come se dormisse di sonno naturale, per le ragioni, che abbiamo detto. Se ella è scossa da qualche rumore si sveglierà: se il Mag.re la chiama, l'arte meccanica della voce nelle orecchie la sveglierà egualmente: o se il sonno è molto profondo essa non risponderà, e sarà in ogni ipotesi molto difficile, che ella arrivi così di subito allo stato di chiaro-veggenza.

È facile ad intendere queste difficoltà. Per ottenere il vero stato di chiaro-veggenza bisogna che l'impero del mag.re sul fluido nerveo della paziente diventi tale da verificare le seguenti condizioni.

1.o Essa deve obbedire alla volontà del Mag.re con tanta perfezione, che le cause esterne non valgano a interrompere questo impero. Però il più delle volte è neccessario, che il sonno arrivi a tanta perfezione, che per nessun rumore esterno possa essere rotto almeno d'ordinario.

2.o L'obbedienza del fluido nerveo della paziente al Mag.re deve essere tale, che esso si rechi subito verso quella parte, a cui il Mag.re vuol volgere colla volontà, e vi si rechi con tutta la sua massa, o in quella proporzione, che al Mag.re piacerà.

3.o Questa obbedienza debbe essere tale, che quando il Mag.re vuole, che la paziente a cagion d'esempio gli risponda, il fluido nerveo si rechi subito al cervello per lasciare alla paziente stessa tanto di libero esercizio delle facoltà mentali

da intendere la proposta, e concepire la risposta, e nello stesso tempo da non darglene tanto, che rientri nello stato naturale.

4°. Questa obbedienza debbe essere tale, che a voglia del Mag.re il fluido nerveo della paziente si divide all'occasione, e si distribuisce in più luoghi p.e. in una parte interna per esagerarne la sensibilità molto al di sopra dello stato ordinario, e nel cervello per lasciare alla dormiente la facoltà di concepire ed esprimere la impressione, che ha ricavato dall'esame di quella parte interna, che per comando del Mag.re è divenuta più sensibile.

Da queste, ed altre condizioni, che si debbono verificare nel caso di chiaroveggenza risulta la somma difficoltà di pervenire a destarla, ed di renderla perfetta. Quando è destata però niente è più assurdo quanto l'opinione di alcuni a negare l'esistenza di questo fenomeno, solamente perchè dopo pochi tentativi e poco prolungati non sono riusciti ad ottenerla.

Evidentemente risulta dalle cose dette, che ci vuole, a fine di ottenerla, moltissima persistenza, moltiss. tempo, moltiss. disposizione nei pazienti, ed energia di volontà negli agenti, condizioni tutte molto difficili ad incontrarsi.

Ma supponiamo d'essere arrivati a forza di persistenza, ed efficacia di volontà ad ottenere il libero completo impero sul fluido nerveo, di cui abbiamo parlato, veggiamo quali saranno le conseguenze di questo impero così assoluto.

1°. L'Ammalato dormirà; per le ragioni dette sarà insensibile a tutti gli esterni rumori, ed alle esterne impressioni del tatto del gusto dell'odorato: ma mentre dormirà a questo modo, per se e per tutto sarà svegliata per il Mag.re, che la governa a suo senno.

2°. Il Mag.re non avrà sempre bisogno di farlesi intendere per mezzo delle parole. Ma avendo perfetto impero sovra di Lei potrà le più volte farlesi intendere per solo impulso interno di volontà: giacchè questo impulso muove direttamente suoi nervi.

3°. Quindi potrà farlesi intendere parlando anche una lingua, che la Mag.ta non conosca, perchè in questo caso essa Mag.ta non intende già la lingua, ma la volontà di colui che parla.

4°. Potrà farseli intendere ancora per mezzo di scritto, non sapendo ella leggere: e la spiegazione sarà la stessa, vale a dire la magn.ta intenderà le parole in quanto la volontà vuole imprimerle ne suoi nervi uditivi, e non in quanto sono scritte.

5°. Potrà farle intendere mezzi precetti mentali, e costringerla con questi ad eseguire una data operazione, e dare una dimanda alla risposta.

6°. Potrà farle intendere un passo scritto in un libro, in quanto egli lo intende, e vuole che la Mag.ta lo intenda: giacchè in questo caso non è già che la Mag.ta ignara di lettere legga nel libro, ma legge nella volontà del Mag.re che le legge per lei.

Bisogna però confessare, che i casi, in cui si verificano tali maraviglie, per necessità debbono essere rarissimi, giacchè suppongono una così perfetta subordinazione della chiaro-veggente al suo Mag.re, che tutti due i sistemi nervosi non formano più, per così dire, che un sol sistema, e si stabilisce una comunicazione diretta tra il cervello dell'una, e quello dell'altro leggendo quella immediatamente in questo.

Si spiega non men bene colla stessa teoria parecchi altri fenomeni egualmente maravigliosi, che la chiara veggenza offre. 1°. Il Mag.re potendo a sua voglia concentrare tutta la massa della sensibilità, che nello stato ordinario è diffusa in tutto il corpo, potendo, dissi, concentrarla solo in alcuni punti, e potendo distribuirla a quel modo, che gli piace, ed anche in modo contrario all'ordinario andamento di queste potenze, devono nascere straniissimi fenomeni, e uno dei principali sarà, che una parte interna, la quale nello stato ordinario non è sentita dal cervello, potrà per una esageratissima sensibilità accumulatavi dalla volontà del Mag.re essere accuratamente sentita nello stato magnetico, anche in grazia del nodo artificiale, che il Mag.re stabilisce a sua voglia tra questa parte, ed il sensorio. Per ben intendere ciò che si dice, si rifletta, che nello stato ordinario certe parti interne non sono da noi sentite per alcun modo, e queste stesse parti in certe malattie divengono sensibilissime. Più alcune parti, che hanno ordinariamente un senso ottuso, ne acquistano in certi casi straordinarii uno squisito. Le mani in certi ciechi si narra, che arrivarono a poter distinguere con un tatto esagerato la più piccola varietà di colori. E' dunque proposizione da non eccitare alcuna sorpresa, che una parte per successivo accumulamento di sensibilità

sulla stessa può passare dalla insensibilità perfetta ad un grado così elevato di sentire, che si faccia sentire all'anima in tutte le ultime fibre, di che è composta, e con tutte le qualità e mutazioni accidentali, che in esse intervengono. E quando succeda, che questa parte sia veramente divenuta senziente in modo squisito, potrà il sentimento di lei eccitato nell'animo essere così vivo, e così distinto da far credere all'anima di vederla, poichè il vedere non è altro, che uno squisito sentire d'un certo genere.

Premessi questi principii ognuno comprenderà come possa verificarsi il fatto della così detta <u>intus susceptione</u> o sia della vista interna. La chiara veggenza, tutta la cui sensibilità fu divisa dal Mag.re trà il cervello ed uno de suoi visceri, qualunque siasi, potrà in grazia dell'esaltato sentimento di questo viscere descriverlo, come se lo vedesse, o sia descrivere tutte le impressioni, che il sentimento perfetto di questo viscere le fà distinguere.

Vi è una seconda maniera di spiegare anche più semplicemente, e con più chiarezza lo stesso fenomeno, ma questa esigge una più ampia esposizione di un altro principio teorico, ammesso il quale, così il presente, come moltissimi altri fenomeni più sorprendenti ancora ricevono una facile spiegazione. Il principio, di che intendo parlare, si è, come altrove ho indicato, l'esistenza generale di un fluido imponderabile sparso in tutta la natura, il quale da tutti i corpi s'irraggia a maniera della luce, e così perviene fino a noi, come i raggi della luce mandati da tutti quanti i corpi, che ci circondano, a distanza arrivano ai nostri occhi.

Niente ripugna il supporlo più sottile della luce, e tale, che sfugga ai nostri sensi ordinari. In fatti si sà che gl'imponderabili si sottraggono tutti quale ad uno, quale ad un altro senso aggravato per la loro somma tenacità. Così il calorico è sensibile al solo tatto, la luce alla sola vista, e se gli uomini fossero ciechi la luce sarebbe per loro come se non esistesse.

Niente ripugna del pari, che l'imponderabile magnetico così estremamente sottile, mentre sfugge a tutti i sensi ordinari, possa però essere sentito da qualche parte del nostro corpo, nella sola ipotesi, in cui tutta la sensibilità ordinariamente sparsa su tutto il corpo si concentri ed isoli su quella tal data parte; avvegnachè è chiaro, che in tale ipotesi la parte, di che si tratta, appunto perchè tanto estremamente sensibile, dovrà essere capace di sentire quello, che gli altri sensi però grossolani non ponno. Niente ripugna, che l'imponderabile mag.co finora supposto irraggiandosi all'intorno di tutti i corpi, sia capace di riferire al senso, che io chiamerò mag.co, ossia a quella tal parte d'esaltata sensibilità, che è divenuta un nuovo senso, di riferire di sì tutti i successivi cangiamenti, che avvengono nel corpo, dal quale l'imponderabile mag.co s'irraggia. A persuadersene basta considerare, che la luce, cangiandosi il modo del suo irraggiamento sulla superficie dei corpi, secondo che ~~s'irraggia~~ si cangia questa sua superficie, reca in distanza a nostri occhi un esatta notizia di tutto quello, che succede ne corpi distanti, che ci mandano essa luce. Però in pari modo i raggi magnetici lanciati verso noi dai corpi lontani potranno col loro cangiarsi, secondo che si cangiano i corpi stessi, darci nuova de successivi cangiamenti de essi corpi.

Niente ripugna in fine, che i raggi magnetici supposti abbiano la virtù di passare anche a traverso de corpi opachi, ed di lanciarsi anche a grande distanza. Questo a prima vista sarà alquanto strano a concepirsi; ma alcuni esempi tolti dalla fisica faranno presto svanire l'apparente stranezza. Sappiamo, che la calamita opera traverso i corpi opachi: sappiamo che l'attrazione del sole opera sulla terra a traverso di tutta la grossezza della luna, allora quando la luna è interposta trà la terra e il sole. Sappiamo, che la luce è capace di essere irraggiata da tale distanza, che per arrivare fino a noi da alcuni corpi, che la irraggiano, impiegherà, secondo Herschel, venti millioni d'anni, avendo una velocità tale, che percorre circa 70 mila leghe in un minuto secondo. Ora, se tutto questo è, anche il fluido magnetico può essere a noi irraggiato da distanze considerabilissima come la luce, e non essere impedito dai corpi opachi, come la calamita, o l'attrazione così recare a noi, posti nello stato magnetico, notizie di corpi assai lontani, e separati da noi per altri corpi opachi interposti.

Premesse queste dottrine, che nessuno potrà mai ragionevolmente dichiarare impossibili ed assurde, io dico che molti fatti dei più sorprendenti della

chiaro-veggenza possono spiegarsi. E prima di tutto, il fatto dell' intus-suscezione ossia della vista interna. Questa si spiega dicendo, che le parti divenute sommamente sensibili, perchè tutta la sensibilità è in esse accumulata, diventano capaci di sentire la mutazione dell' irraggiamento magnetico successivo, e da queste mutazioni di dedurre tutto ciò, che si riferisce allo stato delle parti stesse.

In analogo modo facilissimamente si spiega il riferire che fanno alcuni chiaro-veggenti cose lontane, e separate da corpi opachi, il leggere una lettera chiusa, il vedere quello che è serrato in una mano, il riferire lo stato del fegato in un'altro &c. In questo caso evidentemente l'irraggiamento mag.co, che si fà dalle parti lontane o celate, arrivando attraverso delle parti celate nella porzione del corpo del chiaro-veggente, dove s'è accumulata la sensibilità, dee produrre su questo nuovo senso mag.co un'impressione sentita, dalla quale il chiaro-veggente dedurrà notizie relative alle cose suddette, come se quei raggi magnetici fossero altrettanti raggi di luce.

L'esperienza ha insegnato, che la parte del corpo del chiaro veggente, la quale più d'ogni altra diviene senso mag.co, ossia accumulatasi tutta la sensibilità sparsa altrove, è in specie la regione epigastrica, principalmente quella parte, che corrisponde al plesso solare: ma in alcuni qualche volta diviene senso magnetico la fronte, la radice del naso, o il naso stesso, o le dita della mano: Ed in qualcuno tutto il corpo diventa senso mag.co quasi per una straordinaria secrezione di sensibilità.

Il Mesmer pose per principio indubitabile della sua invenzione, che nell' universo esista un fluido, primo elemento di tutte le cose, che tutte le penetra, le investe, le agita, le scompone ed unisce. Questo fluido è, secondo la sua teoria, una materia prima; ma non ha la proprietà della materia. Essa è una specie di forza viva quasi immateriale o almeno che ha una somma analogia coll'anima dell'uomo, e di tutti gli animali, ond'è che l'autore del sistema diede il nome di Magnetismo animale a questo fluido universale. Secondo i principii del Mesmerismo questa materia è la più sottile, che si trovi nella natura; ma essa non è meno reale dell'elettricità, e del magnetismo ordinario, e si può arrivare con certi metodi a farla agire a beneplacito dell'uomo. Imperocchè, secondo il Mesmer, quel fluido, che si chiama magnetismo animale sparso nell'universo, fà centro e si unisce in maggior copia in tutti i corpi viventi; ma l'anima dell' uomo vi esercita sopra un'attrazione particolare. Quindi obbligandolo con certe operazioni e macchine a seguire una data direzione si porta verso l'uomo con una quantità di effluvi maggiore, e gli comunica certe mirabili facoltà, che servono ad operare una specie di prodigio. Il Mesmer non applica questa sua scoperta che a benefizio dell'umanità, e fa servire il Mag.mo animale a curare mali insanabili coi rimedi ordinari. Il metodo di operare è un'arcano, che serve a benefizio dell'inventore e de suoi seguaci. Gli effetti, che ne risultano, sono questi. L'ammalato, che vien magnetizzato da chi ha ricevuto dalla natura e dall'arte le proprietà necessarie per questa sorta d'operazioni, comincia a dormire: ma questo non è che un sopore, in tempo del quale i sensi cessano d'operare: l'anima libera dalle loro impressioni si stacca in certa guisa dal corpo, e ci gira d'intorno, e di dentro in tutte le sue parti, in guisa che vede l'ammalato le sue viscere, e l'interna tessitura delle sue membra non solo, ma interrogato dal Mag.nte risponde alle domande, ed avendo l'anima in tale

stato di separazione dei sensi, la scienza infusa dal Creatore ai puri spiriti conosce, e spiega la qualità del male, ed il rimedio necessario per guarirlo. In questo stato di sonnambulismo mille altri prodigi opera il mag.mo anim.le; si prevede il futuro, e le cose che nei più remoti paesi accadono, dagli ossessi del Mag.mo sonnambulando si scorgono e si descrivono come presenti.

Je crois qu'il existe un fluide universel vivifiant toute la nature; que ce n'est point une ancienne erreur, mais une ancienne vérité, que l'ignorance a toujours rejetée. Je crois que ce fluide, sur la terre, est continuellement en mouvement, et que c'est une vérité non moins ancienne et non moins démontrée aujourd'hui. La seule idée presque palpable que nous ayons eue du mouvement de ce fluide jusqu'à présent, est celle que l'électricité nous a donnée.

Puysegur. Memoires pour servir à l'histoire et du magnetisme animal. Londres 1786. p. 6.